

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2022)
Heft: 79

Rubrik: A modo mio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Made in UK.

Si calcola che le solenni esequie della regina Elisabetta II, abbiano rappresentato di gran lunga l'evento in diretta televisiva più seguito di tutti i tempi (e qui non andremo a sciorinare cifre milionarie che poco aggiungerebbero all'essenza del discorso); un prodigio tecnologico che ha permesso a milioni di telespettatori di condividere con i sudditi della Corona, l'impressionante serie di celebrazioni conseguenti alla morte di un regnante e alla designazione del suo successore. Uno sfarzo e imponente cerimoniale pronto per essere applicato con precisione millimetrica (a parte qualche piccola variante) sin dal giorno dell'incoronazione della regina, avvenuta il 2 giugno 1953.

Tutto è calibrato, organizzato, coordinato fin nei minimi dettagli. Un esercizio di stile nel quale gli inglesi non sono secondi a nessuno: celebrazioni maestose, solenni, cinematografiche (che qualcuno potrebbe anche considerare anacronistiche) capaci di rendere intelligibili persino i più profondi e arcani contenuti simbolici supportando ogni gesto, ogni movimento, ogni oggetto con una tradizione quasi millenaria che nella nostra epoca dominata dall'apparire (più che dall'essere) non può non portarci a riflettere su un futuro sempre più superficiale e avulso da qualsiasi contesto culturale e storico.

I sudditi di "Sua Maestà" conservano, tramandano e proteggono la dimensione rituale, ricca di gesti immutabili e costruita su una liturgia

secolare, conservata e difesa con granitica coerenza, la testimonianza del patrimonio di valori che sono fondamento della civiltà britannica ed elemento coesivo di una società che si riconosce nella sua storia e che guarda il futuro con gli occhi della tradizione.

Il Regno Unito, o Gran Bretagna, comprende l'Inghilterra, il Galles, la Scozia e l'Irlanda del Nord. Terre ricche di storia spesso bagnata dal sangue sparso durante cruenti battaglie: una storia di una convivenza non sempre facile ma comunque capace di conservare, talvolta non senza fatica, un'unità sotto il segno della Corona.

In questo contesto, come in altri, la musica gioca un ruolo determinante, amplificando e dilatando la dimensione emotiva, traghettando fino a noi una tradizione millenaria, costruita valorizzando le differenze e le similitudini di anime culturali diverse.

L'ampiezza dell'argomento è tale da non permettere grandi approfondimenti.

Ci accontenteremo di una breve "degustazione uditiva", strutturata "a modo mio", seguendo il mio istinto, consci del fatto che, senza questa tradizione, i Beatles non sarebbero stati quelli che abbiamo conosciuto. E con loro tanti altri...

Qui di seguito illustrerò, in ordine sparso, alcune espressioni di tale identità culturale.

Giovanni Galfetti



L'Inghilterra: Pomp and circumstance

L'espressione "**Pride, pomp, and circumstance of glorious war!** (L'orgoglio e la pompa sono l'esca verso la guerra gloriosa)" usata per definire qualcuno che ostenta in modo molto chiaro una sua presunta superiorità, proviene direttamente dal terzo atto dell'*Otello* di Shakespeare.

Con il titolo "**Pomp and Circumstance Military Marches, op. 39**", oggi ci riferiamo per antonomasia alle cinque marce per orchestra composte da Edward Elgar tra il 1901 e il 1930.



La prima (che sentiamo qui), "*Land of Hope and Glory*", è scritta nella chiara e luminosa tonalità di Re maggiore e fu composta in occasione dell'incoronazione di Edoardo VII su un testo patriottico di Arthur Christopher Benson.

L'incendere solenne, e celebrativo di questa composizione sembra quasi voler rappresentare, attraverso le note musicali, la rassicurante Maestà della Corona.

Discanto

Un altro trucco straordinario e geniale tipico della tradizione inglese è quello del *discanto*. Tipico esempio di questo procedimento lo troviamo nell'inno nazionale (che qui, con un affettuoso ricordo alla regina, ascolteremo ancora nella versione "God Save the Queen").



Dopo l'introduzione, affidata alle sole trombe (e scritta appositamente per l'incoronazione della stessima Elisabetta), l'assemblea comincia a cantare l'inno, accompagnata dal maestoso organo; alla prima strofa segue la seconda, a metà della quale rientrano le trombe con il discanto che va a sovrapporsi alla melodia originale con una seconda melodia, creando un effetto di fuochi d'artificio. Attenti alla "pel da galina"...

Di seguito un secondo esempio di "discanto, questa volta affidato alle voci, oltre che agli strumenti. Si tratta di un corale nato nell'ambito della riforma luterana e poi entrato nel repertorio della chiesa cattolica: "*Lobe den Herren*", in inglese "*Praise to the Lord*" (da noi "*Lodate Dio*"). Qui il discanto arriva alla quarta strofa (2'40") ed è affidato alle voci acute del coro e alle trombe.



Scozia: Massed Pipes & drums

Chi non ha mai sperimentato in prima persona l'ascolto di una tonante cornamusa scozzese, non può lontanamente immaginare quale sia la roboante potenza di questo strumento. Quando, in occasione di qualche "*Tattoo*", capita di ascoltare formazioni forti di 100-150 suonatori, l'impressione è quella di trovarsi letteralmente di fronte ad una fragorosa macchina bellica: e infatti le cornamuse venivano impiegate come strumenti di guerra psicologica che gli scozzesi, già nel XV°- XVI° secolo, gettavano nel cimento con lo scopo di distruggere l'avversario sul piano morale, emotivo e simbolico. Disorientata e stordita, l'armata nemica andava in rotta e veniva spesso sopraffatta dagli "*Scots*".

Le prime cronache storiche significative hanno registrato la presenza delle cornamuse scozzesi durante la battaglia di Pinkie nel 1547.

L'usanza continuò a fasi alterne fino alla prima guerra mondiale durante la quale venne abbandonata a causa dell'elevato numero di vittime tra i "*pipers*" (sono tuttavia riportati episodi di eroismo durante la seconda guerra mondiale).

Massed Pipes & Drums



Irlanda...danze, misteri e leggende celtiche

Le danze sociali irlandesi sono balli di gruppo che discendono direttamente dai rituali iniziatici Celtici. Il "Céili" è invece affidato a due solisti. La "Step dance" irlandese è caratterizzata dalla contrapposizione tra la rigidità della parte superiore del corpo e l'estrema agilità di gambe e piedi. In tempi recenti si è poi consolidata l'utilizzazione di scarpe con suole sonore che permettono ai ballerini di creare ritmi con punta, tacco o pianta del piede.

Il celebratissimo musical "Riverdance" ha contribuito in modo determinante a diffondere un po' in tutto il mondo le particolarità della danza irlandese di ispirazione popolare.

Nell'esempio seguente avremo modo di ammirare i virtuosismi della Step dance e le tipiche coreografie che vedono interagire i due solisti con il gruppo intero.



L'Irlanda è una terra di miti e di misteri, un luogo ricco di storie del soprannaturale e del fantastico, famosa per i suoi paesaggi e scenari spettacolari. Conosciuta da molti come l'Isola di Smeraldo, la terra è caratterizzata da una vegetazione rigogliosa e verdeggianti. Ma il paesaggio non si limita ai campi verdi e la costa è particolarmente frastagliata, con molte montagne e scogliere.

Al di là del romanticismo e della bellezza del Paese si celano alcuni oscuri segreti: alcuni dei massi e delle rocce noti come pietre di Bullán o pietre maledette contribuiscono al paesaggio mozzafiato e nascondono segreti che sono andati in gran parte perduti nel tempo. Tuttavia, l'enorme numero di queste pietre e la loro vicinanza ai siti religiosi cristiani contribuiscono a fornire indizi sul loro significato originario e indicano quanto fossero importanti per gli abitanti dell'antica Irlanda.

Gli "Anuna" sono uno sconvolgente Ensemble vocale irlandese. Voci suggestive e fascinate, cromatismi chiaroscurali, incanto, magia, inquietudine, introspezione...

"Christus Resurgens", melodia irlandese del 12mo secolo



"Media vita", canto processionale medievale

"Fill, Fill a rùn", antica melodia cantata in Gaelico irlandese, lingua celtica che si perde nella notte dei tempi.



Haendel, Bach e il dottor Taylor...

Strano destino quello del Dottor John Taylor (c. 1703 – 1772), il sedicente oculista passato alla storia per aver reso ciechi i due più grandi compositori del barocco: Johann Sebastian Bach e Georg Friedrich Haendel. Nati entrambi in Germania nel 1685 conobbero un destino molto diverso. Bach restò tutta la vita in Germania lavorando come organista, Kantor e compositore: una esistenza interamente dedicata alla musica sacra e alla glorificazione di Dio. Alla spasmodica ricerca di un'affermazione, Haendel si trasferì a Londra dove, dopo un primo periodo di difficoltà, ottenne i primi riconoscimenti. Inghilterra, divenne così la sua patria adottiva, regalandogli successo, fama e ricchezza e trasformandolo in un vero e proprio idolo, molto apprezzato pure dalla famiglia reale. Morì nel 1757 (sette anni dopo Bach) e, dopo solenni funerali di stato, venne sepolto nell' Abbazia di Westminster.

Per celebrare degnamente la vittoria degli inglesi nella guerra anglo-austriaca, terminata nel 1748 con la firma della pace di "Aix-la-Chapelle", Re Giorgio fece organizzare uno spettacolo pirotecnico sonorizzato dal vivo da un'orchestra situata su degli enormi zatteroni che navigavano sul Tamigi. Per l'occasione a Haendel venne commissionata dal Re in persona la famosissima "Musica per i Reali fuochi di artificio" il prossimo brano "La Réjouissance" è uno dei brani più famosi ed eseguiti dell'intera raccolta.



E come non ricordare l'esaltante Coro dell'Hallelujah, vera e propria "chiave di volta" dell'oratorio "Messiah".



The Festival of Lessons and Carols

L'attesa comunitaria che si svolge la vigilia di Natale, che gli inglesi chiamano "Festival of Lessons and Carols", rappresenta una delle tradizioni più antiche e suggestive d'Inghilterra. L'assemblea, il coro e l'organista si riuniscono in chiesa per aspettare insieme la mezzanotte e la nascita del Messia. L'attesa è cadenzata dall'alternanza fra letture e "Carols", termine che designa i canti dell'Avvento e del Natale. Il primo lettore è un chierico poi si va avanti man mano salendo di grado; l'ultima lettura è affidata all'arcivescovo.

Il primo Carol che ascolteremo, "Once in Royal David City", è un canto processionale che viene intonato da un solista del coro. Tradizione vuole che tra tutti i cantori nessuno sappia, fino a pochi minuti dall'inizio della cerimonia, chi di loro sarà chiamato a fare il solista.



Il secondo brano, "Hark! the Herald Angels Sing", è una celebre composizione di Felix Mendelssohn caratterizzata, nell'ultima strofa, dal Discanto proposto dalle voci più acute del coro.



I pianeti, ossia l'oroscopo di Gustav Holst

I pianeti è una suite orchestrale in sette movimenti composta dal compositore inglese Gustav Holst (1874-1934). Benché risalente al biennio tra il 1914 e il 1916, la suite è ancora oggi, dopo 100 anni, una delle opere orchestrali più conosciute, registrate ed amate (soprattutto nel repertorio di Holst). L'accoglienza trionfale riservata all'opera non mancò di sorprendere lo stesso autore che la riteneva tra le meno interessanti e meritevoli della sua produzione, al punto di non comprendere appieno le ragioni di un tale successo di pubblico e di critica. Agli albori di quello che sarebbe stato il secolo che avrebbe visto l'uomo camminare sulla luna poteva sembrare quantomeno bizzarro che qualcuno ponesse il suo interesse sui pianeti del sistema solare descrivendoli come se ciascuno avesse una personalità che lo distinguesse dagli altri e che potesse prendere vita grazie allo sviluppo di climi orchestrali rappresentativi di ogni pianeta del sistema solare.

Mentre la Prima Guerra Mondiale era ormai alle porte, il compositore britannico completò il primo movimento, "Marte, il portatore di guerra". Marte, il dio romano della guerra, è rappresentato da una impressionante potenza orchestrale che si sviluppa in un crescendo irresistibile. Un crudele ritmo di 5/4 sembra annichilire ogni prospettiva di salvezza e di speranza. Le bronzee sonorità degli ottoni, sostenuti dagli archi che percuotono le corde con gli archetti "girati" producendo una sinistra sonorità cadenzata e marziale.

Holst personifica l'idea del caos, giocando sulla dinamica (portata fino al fortissimo), su una tavolozza sonora caleidoscopica, sull'orchestrazione (che popola di corni, tromboni e fagotti). Attraverso le brillanti sonorità, l'energia marziale, una violenza ritmica inesauribile e il gioco di aspre dissonanze orchestrali, egli dimostra la stupidità umana che porta alla guerra.



Il Galles, castelli millenari, draghi, il mago, Re Artù e paesaggi mozzafiato

"Lisa Lân", Canzone popolare in lingua "Welsh" (Gallese), l'unica lingua di origine celtica ancora correntemente parlata nel Regno Unito.





resin art

Rivestimenti in resina
Fugenlose Beschichtungen
Resinart sagl Locarno tel. +41 91 751 77 56 resinart.ch



Fabio Uboldi
GIARDINIERE

VERSCIO - MINUSIO 079 337 17 56

Colors with passion!

pasinelli sa ★★★★★ **impresa di pittura - malergeschäft**

+4191 751 77 55 info@pasinelli.ch pasinelli.ch



PEDRAZZI
IMPRESA GENERALE - COSTRUZIONI

T +41(0)91 796 1221
6653 Verscio
www.pedrazzi.ch
info@pedrazzi.ch



Impresa di pittura
Eredi Marchiana B. Sagl

Tel. 091 796 22 09 / 079 221 43 58
6653 VERSCIO



Seguici su Facebook!

**Tubi idraulici + vendita e
rip. macchine industriali**



Giulio: 079 444 36 54
Gianroberto: 079 211 97 35

Bazzana Giulio e Gianroberto SAGL
6652 Tegna

Tel. 091 796 17 50, Fax 091 796 31 24

GRANITI



**EDGARDO
POLLINI + FIGLIO SA**

6654 CAVIGLIANO
Tel. 091 796 18 15
Fax 091 796 27 82